

“Cadore” e “Tridentina” delle quali ringrazio vivamente i Comandanti e in particolare i Generali Canteruccio e Baraldo per la loro cortese attenzione e disponibilità. Da non dimenticare l’impegno e la sensibilità del Sindaco Renato Locchi, che il 2 settembre 2006, a nome della città di Perugia, appose un Cippo sulla Forcella Serauta in Marmolada a ricordo degli Umbri del 51° e 52° Fanteria che sulla Marmolada combatterono. Sul Cippo sono scolpiti i nomi di quanti caddero il 26 settembre 1917, colpiti dalla mina austriaca.

Nel 1915 allo scoppio della prima guerra mondiale, il confine di Stato con l’Austria, attraversava il ghiacciaio; saliva da Passo Ombretta a Punta Penia, scendeva a Passo Fedaiia, attraverso il Sasso delle Undici e risaliva al Padon.

La Marmolada era compresa tra il IV settore del fronte italiano, il Cordevole, nel quale operava la IV Armata comandata dal Tenente Generale Nava fino al settembre 1915 e poi dal Tenente Generale De Robilant. Nel sottosectore, tra il Pordoi e il Col di Lana, operava la 18ª Divisione con, tra le altre, la Brigata Alpi formata dal 51° e 52° Reggimento di Fanteria. Questi due reggimenti, formati e partiti da Perugia, sollecitarono il mio interesse e la mia simpatia, essendo io umbro di adozione.

Il 12 luglio 1915 il quotidiano “Unione Liberale” registra la partenza da Perugia dei volontari iscritti al 51° e 52° Fanteria insieme ai fratelli Garibaldi: “Questa settimana alle ore dieci i fratelli Garibaldi, Peppino, Ricciotti, Menotti, Sante ed Ezio, nonché i volontari Evangelisti Marabini, Tonerelli e Mari si sono presentati al Deposito del 51° Reggimento Fanteria, ove in forma semplice e simpaticissima si è svolta una breve cerimonia. Il Tenente Colonnello Severini ha salutato con elevate e nobilissime parole i nipoti dell’eroe Giuseppe Garibaldi e i valorosi che con essi hanno offerto il loro braccio alla Patria e, visibilmente commosso, ha terminato baciando sulle guance Peppino Garibaldi.”

Lo stesso giorno alle venti, i Garibaldi partivano dalla stazione di Perugia con 195 volontari del 51° e 198 del 52°.

A uno studente liceale, il più giovane dei volontari di guerra arruolati nel 51° Fanteria, prima di partire fu consegnata la Bandiera del Reggimento dal Maggiore Amoretti per mano della signorina Gavotti. Enzo Valentini, così si chiamava, giunto a Belluno la sera del 16, impacciato dalla bandiera che portava a spalla, appesantito dal fucile e dallo zaino in assetto di guerra, si avviava, schierato in rango, verso la Marmolada. Giunto a Malga Ciapela dopo quattro giorni di marcia, Enzo Valentini scriveva alla madre: “... qui ho consegnato al Colonnello la Bandiera del



Epigrafe esposta su un roccione sotto la Forcella Marmolada, dove c'era un pezzo di artiglieria della 4ª batteria denominato "China Batterie"

Reggimento che ho sempre portato a spalla. Da qui è cominciata una lunghissima ascensione che è terminata sulla cima di una montagna alta 2500 metri, donde si vedono le trincee nemiche a meno di 100 metri”. Enzo Valentini, Medaglia d’Argento al Valor Militare, il 22 ottobre attaccava la postazione nemica del Becco di Mezzodì sulla catena del Padon, gridando: “Savoia! Viva il Re! Viva l’Italia!”. Colpito a morte da cinque pallottole, cadeva donando alla patria la sua giovane vita.

In Marmolada, nel corso della Grande Guerra, le eccezionali condizioni ambientali non hanno consentito l’avvenimento di grandi fatti bellici né la presenza di grandi unità organiche, bensì di piccole formazioni miste. Durante le stesse operazioni difficili e pericolose, infatti, insieme agli Alpini, abituati alla montagna e ai rigori dell’alta quota, i Fanti, incoraggiati e assicurati dalla presenza degli Alpini, vivevano e combattevano sopportando coraggiosamente quelle ignorate condizioni di sopravvivenza.

All’inizio delle ostilità gli italiani si insediavano a Malga Ciapela, nel fondo valle della Marmolada e, mentre le forze del 51° combattevano sulle pendici prative del Padon, con il compito di conquistare le postazioni nemiche, le truppe Alpine operavano a sud della Marmolada e in zona Ombretta. In giugno, sul ghiacciaio, sporadici, scontri di pattuglie in perlustrazione sollecitarono